Anno XXXIV. - N. 213. Mercoledì 14 Settembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

I due fatti che assorbono in questi giorni, quasi completamente, l'attenzione del mondo politico europeo, sono pur sempre il convegno di Danzica e la nuova fase in cui è entrata la questione egiziana.

Intorno all'uno come all'altro avvenimento, si accumulano e si intrecciano le considerazioni dei giornali d'ogni paese; ma, più o meno, si aggirano finora nel vago e nell'incertezza. Tuttavia questa circostanza, dell'intenso ed incessante applicarsi dei periodici di ogni colore a indagare i moventi ed i risultati dell'imperiale abboccamento, così come le probabili eventualità che possono scaturire dalla crisi egiziana, costituisce, per sè sola, un sintomo di una cotale inquietudine riguardo alla presente situazione europea.

I telegrammi comunicatici fino a questo momento dalla Stefani, il vario linguaggio dei giornali anglo-francesi non ci hanno recato finora intorno alle cose del Cairo, che una luce assai fioca. L'*Observer*, di cui parla un telegramma da Londra in data di ieri l'altro, sembra sconsigliare, dichiarandola inattuabile, una occupazione simultanea della valle del Nilo, da parte della Turchia, della Francia e dell'Inghilterra. Ma se il giornale di Londra propugni altresì di lasciare l'Egitto a se medesimo, di non intaccarne più oltre l'autonomia e creda possibile il ristabilimento pacifico dell'autorità vicereale, l'Agenzia italiana ha dimenticato di accennare. Bisognerebbe almeno conoscere, se e quali sottintesi vi hanno nel linguaggio dell'*Observer*, se combattendo la triplice occupazione ammette implicitamente la convenienza odierna o eventuale, di quella di entrambe o d'una sola potenza occidentale. Ma, non che le opinioni e le tendenze dell'ora citato periodico, ci sono ignote fin qui le origini del pronunciamento militare egiziano per rapporto all'azione di qualche diplomazia europea, al pari degli intendimenti dei gabinetti di Londra e di Parigi. Vediamo parecchi giornali di queste due metropoli, alle quali si potrebbe aggiungere quella dell'impero ottomano, palleggiarsi scambievolmente, benchè senza troppa ira, il sospetto d'avere avuto parte nel promuovere la rivolta militare contro il Kedivè per trarne pretesto ad una maggiore padronanza.

È supponibile che, in questo momento, lo scambio di idee fra i gabinetti principalmente interessati, sarà assai vivo, circa le condizioni e le probabili contingenze egiziane; ma nulla di sicuro è trasparito nè circa un accordo che fosse in via di formazione, nè alla intenzione di cui è sospettata l'Inghilterra di volersi aprire la via al dominio alquanto più diretto ed esclusivo della terra delle piramidi.

Ben è vero che alla direzione degli affari britannici presiede oggidì un uomo di Stato, alieno dalla politica avventurosa del Ministero a cui si deve il rapido acquisto delle azioni del Canale e l'occupazione di Cipro. L'attuale Gabinetto di S. Giacomo non è tale da procedere leggermente ad intraprese dirette ad estendere oltre misura la potenza britannica.

Ma l'Egitto racchiude tali e così gravi interessi per l'Inghilterra, che nessun Governo di questo paese potrebbe esimersi da un'azione decisiva per impedire una diminuzione della sua influenza. Se la situazione generale, i mutamenti già avvenuti e quelli ritenuti inevitabili nell'equilibrio delle potenze, potessero suggerire all'Inghilterra di prendere le sue misure precauzionali, lo stesso Gladstone non esiterebbe certo a porre la mano sull'Egitto, facendosi forte della superiorità degl'interessi britannici in quella regione, della politica austriaca in Oriente, dei misteriosi colloqui imperiali, della padronanza francese nella Tunisia.

AL CAIRO

La luce non si è ancora fatta, come si vorrebbe, sugli avvenimenti del Cairo che strappano alla *Riforma* il grido di *Finis Egypti*.

Ciò che vi è di positivo si è questo, che quelle milizie hanno rinnovato le gesta dei pretoriani, colla differenza che questi deponevano o innalzavano gli imperatori, mentre invece le milizie del kedive si contentano di imporgli un mutamento di ministri. È così la seconda volta che ripetono il giuoco.

Il mutamento del principale non si farà forse attendere. Infatti, nell'operato delle milizie nubiane devesi riscontrare la mano della Porta, risoluta a far valere con tutti i mezzi anche obliqui e pericolosi i suoi diritti di sovranità sull'Egitto?

La Porta, costretta a veder eliminata la propria influenza in tanta parte de' suoi antichi dominî, ha dunque fatto uno sforzo per affermarla in Egitto, e si è perciò servita delle insolenti truppe del kedivè?

E che sieno esse tali lo dicono i particolari che leggiamo nei giornali francesi. Ma questo mezzo posto in opera dalla Porta, e che noi chiamiamo obliquo e pericoloso, non crediamo valga a circoscrivere l'influenza inglese e francese in Egitto, come sarebbe nelle mire della Porta.

Altro ci vuole che un *pronunciamento* di poche migliaia di soldati scalzi e laceri, i quali possono benissimo sposare il partito del migliore offerente!

E — per ora — la Porta non trovasi certo in grado di fare una offerta che offuschi il bagliore delle lire sterline. Questo bagliore, — se già non ha abbacinato gli agitatori delle truppe kediviali — può benissimo farlo in avvenire.

E potrebbe forse la Francia — la conquistatrice, cui si può assegnare l'epiteto di *Africana* — potrebbe, diciamo, opporsi all'Inghilterra se questa cercasse di affermare la sua autorità tutoria in Egitto?

E se la Francia dovesse starsene contenta e *perdonare molto a chi molto le ha perdonato*, potrà la Porta efficacemente tener testa all'Inghilterra?

Non è serio neppure il soffermarsi un istante in tale supposizione.

È vero che si schiuderebbe all'Inghilterra — la cui politica coloniale ebbe una imitatrice nella Francia — un'èra di nuove ostilità.

È vero che il suolo africano può essere tanto funesto all'Inghilterra quanto lo fu e lo è alla Francia; è vero, infine, che la guerra santa può coinvolgere e colonie inglesi e francesi in una stessa luttuosa catastrofe, ma non è meno vero che la Porta, già tanto bersagliata, riceverebbe in questo avvicendarsi di sommosse, di rappresaglie, di ostilità, un gravissimo, se non decisivo colpo.

E l'Italia?

Quanto alle relazioni che gli avvenimenti egiziani hanno con gli interessi italiani, la *Riforma* ha un giudizio che crediamo opportuno riferire.

Il foglio dissidente, ripetuto che la deposizione di Ismail e l'insediamento d'Inghilterra e Francia come *potenze tutorie* al Cairo furono per l'Italia *un disastro* « fra i principali procurati all'Italia da una politica di cui avremo a soffrire le conseguenze chi sa fino a quando », così concludendo, scrive: « Ora, non possiamo pretendere dall'onorevole Mancini che egli sappia trasformare questo nuovo disastro, che è l'occupazione militare dell'Egitto, in una fortuna. Egli è andato al potere quando già la questione egiziana era definitivamente compromessa per noi, e secondo ogni probabilità, l'Italia non sarà pel nuovo ordine di cose nemmeno consultata. Ma se però egli riuscisse a farci riacquistare in tutto o in parte la posizione perduta, sia intendendosi coll'Inghilterra, sia accordandosi col resto d'Europa, egli acquisterebbe un titolo d'onore, che tutti sarebbero felici di riconoscergli. Questo però si può *desiderare*, ma *sperare no*. Epperò, invitiamo gli Italiani a ponderare le conseguenze che arreca l'affidare le proprie sorti ad uomini non capaci di guidarli nè alla fortuna, nè alla gloria»

Un *desiderio* e non una *speranza*.... A ciò son ridotti gli italiani quando si trovano in ballo i loro vitali interessi

LE SCUOLE TECNICHE

Uno dei più grossi difetti della Francia è quell'irrequieto spirito di innovazione che non lascia ad alcuna maniera d'ordinamenti il tempo di portare suoi frutti e sciupa ogni attività in un infecondo e perpetuo rimescolamento.

APPENDICE

Sulle origini di Comacchio

VI.

Se tutto ciò che io argomento appoggiandomi a quei pochi fatti storici e fisici, che rimangono, ha tutto quel grado di probabilità che io credo, mentre verrebbe a dar ragione del modo con cui può essere scomparsa la lingua di terra giudicata non che della formazione di que' luoghi che ne circondano e delle loro trasformazioni, ci presterebbe motivo ancor di credere che quando Saci e Neroma fiorenti sussistevano, l'isola su cui questa nostra città veggiamo edificata e le vicine di Guagnino ed Isola, non possano essere state allora che sotto produzione, forse, per opera del Sagi scorrente fuori per Paviero. Checchè però ne sia egli è certo che l'isola di Comacchio è troppo solinga per non poterla ritenere parte di maggior lavoro, ed è anche troppo avanzata per essere stimata di più antica creazione. Che poi Comacchio o la sua isola venisse dai Sagesi popolata, i quali traessero a lei a mano a mano che il patrio suolo veniva a lor mancando, e che il mare, sorgente del viver loro, più e più s'allontanava, ce lo farebbero reputare la tradizione di discendere noi da popoli antichissimi e che Comacchio anticamente dal mare si bagnasse, le vestigia di palaficate di porto che si sono rinvenute prossime a lei, la denominazione di *molo* che tuttavia si conserva a quel sito ultimamente colmo che rimane a sinistra dei Treponti; le quali cose non contraddirebbero che i Sagesi, marinai, non si fossero in quest'isola trasportati. E che ai Treponti gli giungesse il mare pare a me che possa essere stato allora quando ci rimaneva aperto dalla parte di Magnavacca entrando pel *Molino* e girando per quei terreni dell'Isola e Guagnino su cui è fama che sorgesse un monastero di S. Modesto e Vito. Se noi non avessimo documenti irrefragabili che la *Scaglia* addossata al Lido non ha più che tre secoli di età e che tre secoli fa il nostro porto non si avanzava più della Torre Bianca (*), per accertarci che un largo squarcio deve essere esistito tra il Lido e il Bosco, dovrebbe bastar riflettere che gli elici, che pur rimangono, indicano che della terra da noi chiamata *Bosco* non occupavano che un'isola o una parte circoscritta dalla *Collinara* alla *Rotta*, e quel che è più dal solo lato del campo Isola; il che vorrebbe dire che la parte del Bosco a mare è di formazione molto più recente, di quella formazione cioè che venne poi a chiudere lo squarcio segnalato. E sapendo noi che *Canal-da-mare* fu pure un tempo un porto od un canale che dal mare metteva i navigli al Carmine, dovremmo senza esitanza congetturare che alla primissima via e al primissimo scalo dei Treponti venisse sostituito questo Canale, il quale, quando non potè più conservarsi, costrinse i naviganti a venir su dal mare pel canale della Foce e di Fosecchie, come registrò il Cluerio (*) e di scendere a S. Pietro finchè non fu finalmente condotto il bel Canale del Pallotta.

Il paziente lettore, senza ch'io l'abbia sempre ripetuto, avrà potuto avvertire che come questa trasmigrazione dei Sagesi a quest'isola di Co-

(*) Ferri pag. 435.

(*) Fossa autem Magnavaccae adpello eam quae Comaclo in speciem semicirculi obducitur; Ad occidentem trium ad meridiem quinque fere milium intervallo: tandemque in praedictum Magnavaccae portum exit. Ad hanc fossam vicus aspicitur vulgari nomine Fossage et, variante dialecto, Fossege; quod et ipsum antiquum Sagis referre videtur, quasi Fossa Sagis.

Noi italiani copiamo in questo i nostri vicini d'oltr'Alpe anche quando si fanno dimostrazioni contro di loro. Se uno vuol guadagnarsi nome e popolarità, basta che si annunzi novatore, e trova tosto facile e numeroso seguito. N'abbiamo fatte delle novità dal 1859 a questa parte, ma si direbbe che il desiderio del nuovo, sia come l'appetito, il quale si dice che viene mangiando.

Non è che si desideri veramente del nuovo; no, si sente il disagio delle novità introdotte e si vorrebbe toglierlo con altre novità, le quali, anche se buone, da principio hanno l'effetto di crescere il disagio e lo scontento.

Fra i rami della pubblica amministrazione che ebbero a subire e patire i danni delle soverchie innovazioni, v'ha certo quello della istruzione pubblica, pella quale s'è continuato a fare e disfare, e per i cui ordinamenti potrebbe anche oggi ripetersi il detto d'Orazio *multa renascentur quae jam cecidere* ecc. il che non toglie che si sia applaudito il Ministro dell'istruzione nelle varie città da lui visitate, col nome di *novatore*.

Anche le Scuole Tecniche ebbero a subire non pochi mutamenti; il più radicale però fu quello portato loro dal De-Sanctis lo scorso anno, pel quale il corso venne modificato in guisa che nei tre primi anni non si desse che un insegnamento di preparazione all'Istituto Tecnico, e per chi volesse smettere gli studii, si aggiunse un quarto anno complementare nel quale erano dati insegnamenti di utilità pratica e immediata.

Tale riforma che sconvolse affatto l'ordinamento delle Scuole Tecniche, era tutt'altro che perfetta, a nostro avviso; ma era stata meditata, studiata, discussa. Bisognava vederne l'effetto, e questo non poteasi giudicare prima che i nuovi ordinamenti fossero potuti entrare in vigore completamente, il che esigeva almeno un quadriennio.

Or bene, dopo un solo anno, venuto in luogo dell'onor. De Sanctis, l'onor. Baccelli, questi con una relazione di poche righe sentenzia che il corso complementare non ha fatto buona prova e sottopone alla firma del Re un decreto che l'abolisce.

Ciò avvenne nel Giugno scorso; ora i regi provveditori hanno pubblicato l'avviso per l'apertura delle scuole e la inscrizione degli alunni, ma non si sa ancora che specie di scuola tecnica avremo, giacchè il R. Decreto che abolisce il quarto anno complementare non ha punto provveduto a un diverso ordinamento della scuola che non può rimaner là decapitata.

Intende l'on. Ministro di tornare semplicemente al sistema esistente prima della riforma De-Sanctis, o vuole tener conto di qualcuna delle modificazioni introdotte?

Non se ne sa nulla di nulla; gli ufficiosi hanno avvertito che l'on. Ministro ha fatto un largo movimento nel personale insegnante delle scuole Tecniche, ma come può averlo deliberato senza prima determinare che cosa in queste scuole si dovrà insegnare?

E c'è anche questo di singolare, che i citati ufficiosi dicono che il movimento è stato fatto per sole ragioni di servizio della istruzione!

Intanto, poichè siamo in autunno, i Consigli Comunali vengono convocati per votare i lor bilanci, e non lo possono tutti quelli che devono provvedere alla spesa per una scuola Tecnica, non sapendo essi quanti, nè quali professori dovranno stipendiare.

E come restano sospesi i Comuni, restano sospesi, e certo con ansia maggiore, i professori che non sanno se verranno o no chiamati ad insegnare: specialmente poi quelli che vennero assunti col nuovo ordinamento del De-Sanctis e pei quali la probabilità di restare in asso è più grande.

L'anno scolastico termina col Settembre; siamo già quasi alla metà del mese e per governo dei genitori, che devono far inscrivere i lor figliuoli, per norma dei Comuni, per un po' di riguardo anche agli insegnanti, pare che l'onorevole Ministro, magari anche sagrificando qualche ovazione, qualche viaggio trionfale, dovrebbe trovare un quarto d'ora di tempo per pensare e provvedere alle Scuole Tecniche, le quali sono per numero e per frequenza degli alunni non ultime fra le secondarie.

Notizie Italiane

ROMA 12. — I bilanci di prima previsione per l'anno 1882 presentano un avanzo di otto milioni, nonostante che vi abbia un aumento di 15 milioni nelle spese militari, e nonostante altri aumenti di spese, e la mancanza di 16 milioni di utili per la conversione del Prestito Nazionale.

— Secondo una notizia data dal *Diritto* i bilanci preventivi per il 1882 malgrado l'aumento di 15 milioni per le spese militari, malgrado gli aumenti degli altri bilanci, malgrado le conseguenze dell'abolizione del corso forzoso, presenterebbero un avanzo di 8 milioni.

— Si tenne stanotte ancora un Consiglio di ministri, ed assicurasi che gli avvenimenti egiziani furono in esso oggetto di discussione.

Si propenderebbe a tentar di conciliare l'Inghilterra colla Francia e si propone un'occupazione turca, ovvero italo-anglo-francese.

Il ministro Ferrero arriverà giovedì; il ministro Acton parte probabilmente domani per Venezia.

— Gli ufficiali della milizia territoriale prima che incomincino nel prossimo ottobre le annunciate esercitazioni, faranno un breve tirocinio teorico-pratico.

FIRENZE — Confermasi la notizia che il senatore Corte abbia rassegnato le dimissioni dall'ufficio di Prefetto.

TORINO — La *Gazzetta Piemontese* ci parla di un fatto misterioso che ha impressionato in sommo grado la cittadinanza di Torino. Il primo del corrente mese moriva in quella città il cav. Pietro Rambosio, negoziante e console della Repubblica del Paraguay. Ora la domanda che corre sulle bocche di tutti è di qual malattia era morto il Rambosio. È storia di tutti i giorni, quando uno muore, la gente vuol sapere per qual malanno se n'è ito al Creatore e come e quando. Bene; appunto sulla morte del Rambosio la gente cominciò a non vederci chiaro, a sussurrare sinistre notizie, a bucinare che quella morte non sapeva troppo di naturale. E tutti sanno che quando la gente non ci vede chiaro in una faccenda, vuol vederci e bene, a luce meridiana, l'autorità. Questa s'intromise, tastò il terreno, constatò che vi erano gravi indizi i quali facevano sospettare la morte del Rambosio non fosse seguita in causa di una risipola, come si era dichiarato e iniziò bravamente il processo, in seguito al quale il Procuratore del Re ha ordinato l'esumazione e l'autopsia del cadavere. Pare che sulla salma esumata si siano rinvenute delle lesioni, specialmente al cranio e alla parte toracica, prodotte da arma contundente e comprimente, le quali avrebbero per avventura causata la morte. Finora è ignota la causa di queste lesioni.

FAENZA — Scrivono al *Ravennate*: Un incendio ha funestato la nostra città: il magazzino di legname dei fratelli Chiarini ha preso fuoco e tosto le fiamme hanno divampato tremende. Sono accorsi sul luogo i pompieri, i soldati del presidio coi loro ufficiali, i Carabinieri, le guardie di P. S. e molti volonterosi cittadini. Coll'opera assidua e coraggiosa di tutti in poche ore fu spento e limitato il fuoco che minacciava estendersi alle case vicine. Il danno è considerevole; c'è chi lo fa giungere sino a 20,000 lire.

LUGO — Un certo Minzi è stato ferito da un altro di qui con un colpo di coltello e sparo di arma da fuoco. La causa del delitto è tuttora ignota.

BRISIGHELLA — I carabinieri di qui hanno sequestrato dei manifesti socialisti; hanno praticato pure varii arresti in persona di appartenenti al partito socialista.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi 12:

Roustan parte posdomani per Tunisi.

Viene annunciata ufficialmente la disgrazia di Mustafà, ministro degli esteri del Bey di Tunisi. Egli domandò un congedo per motivi di salute. Lo sostituisce Mohamed Kasnadar.

Grévy ricevette una petizione firmata da moltissimi operai dei dipartimenti del mezzodì allo scopo che il governo prenda provvedimenti contro la immigrazione degli operai forestieri.

GERMANIA — Telegrafano da Berlino 13:

Oggi si è aperto solennemente il Congresso internazionale degli orientalisti con un discorso del ministro della pubblica istruzione.

Egli ricordò con particolare compiacenza che parlava in quel recinto dove aveva insegnato Francesco Bopp, la cui opera era stata continuata dalle scuole di Renan, di Mac Müller e di Ascoli.

Gli italiani sono molto festeggiati.

A presidenti delle cinque classi furono confermati i cinque dotti berlinesi che le avevano preparati.

A primo vice-presidente della sezione semitica fu nominato per acclamazione il senatore Amari, e a primo vice-presidente della sezione indo-europea, pure per acclamazione, il professore Ascoli.

Il Congresso è molto numeroso e vi sono rappresentanti di tutti i governi d'Europa.

Cronaca e fatti diversi

Pulizia stradale. — Rammentiamo che domani vanno in attività le nuove disposizioni Municipali intorno al servizio di pulizia delle strade. E speriamo che la buona volontà della cittadinanza, sappia coadiuvare e rendere facili ed efficaci tali disposizioni ispirate al decoro e alla tutela dell'igiene della nostra città.

Mostra Permanente di Belle Arti. — Domenica 18 corr. alle ore una pomeridiane avrà luogo il sorteggio a favore dei Soci Azionisti del Quadro rappresentante *La Zingara* del sig. Zattera prof. Giuseppe, di Modena.

Orribile disgrazia — Ieri la macchina del treno 869 eseguendo movimenti nella vicina stazione di Pontelagoscuro investiva certo Finzi Giuseppe di Mantova impiegato in quella stazione, cagionandogli la frattura della coscia sinistra e profonde lacerazioni nella destra. Fu tentata l'amputazione ma il povero Finzi spirava durante l'operazione.

Questi sono i pochi ragguagli che desumiamo da due telegrammi di quel capo stazione. Ignoriamo altri particolari, come non sappiamo se di questa disgrazia, il macchinista o qualcun altro possa essere tenuto responsabile.

Effetti dell'acquavite. — Zanella Giacomo fu Andrea, d'anni 40, veneto, negoziante ambulante, ha il brutto vizio di ubbriacarsi d'acquavite, e quando è ubbriaco diventa il più molesto degli accattabrighe. — Ieri mattina in piazza delle Erbe trovandosi in uno stato ributtante, venne dalle guardie arrestato, ma egli assai agile e nerboruto incominciò ad opporre una disperata resistenza. Benchè monco d'un braccio egli riusciva a disarmare una delle guardie e a ferirne altre due colla stess'arme. Sopraggiunti finalmente altri agenti fu con grande fatica trasportato in questura, ove altre volte fu alloggiato per consimili motivi, e lì benchè ridotto all'impotenza continuò ad inveire contro le guardie che a suo dire lo avevano assassinato colle daghe. — A proposito!

Noi e l'enorme calca di gente che venne attirata dalla cà del diavolo suscitata dallo Zanella, possiamo dire che fummo stupiti della estrema longanimità delle guardie di fronte al bestiale di lui contegno.

Svaniti i fumi dell'alcool il poveretto si sarà accorto che la vittima delle daghe non fu lui e che anzi gli si aspetta una buona lezioncina che speriamo gli giovi per l'avvenire.

Giurisprudenza. — La Corte di Cassazione di Roma ha stabilito che di fronte agli articoli 4 e 47 della legge 21 marzo 1848, la responsabilità dei reati commessi col mezzo della stampa periodica, pesa in primo luogo su colui che viene riconosciuto autore dell'articolo ancorchè non l'abbia firmato.

Il foglio degli annunzi legali del 13 Settembre conteneva:

Il Tribunale dichiarò l'avv. sig. Enrico Levi per conto di persona da nominare, deliberatario di una possessione detta *Grillenzona* situata in Cassana e Mizzana per il prezzo di Lire 9050. — Il termine utile per l'aumento non minore del sesto va a scadere col giorno 21 del corrente mese.

— L'Esattoria comunale di Copparo fa noto che il 5 Ottobre davanti a quella Pretura sarà venduta all'incanto

---

macchio, così quella degli Spinotti a Saci, non è altro che una congettura, come non sono che congetture tante affermazioni sulla formazione e scomparsa di tanti luoghi. Per avere molto maggiore lume a stabilire le cose per me esposte, e per sapere quale attinenza e quanta poteano avere avuta gli Spinotti coi Sagesi e questi con Comacchio, quale vita traessero i popoli discorsi e quai costumi, finalmente quale possa essere stata la politica loro condizione nei tempi antichi, sarebbe abbisognato che si fosse tenuto maggior conto delle tante antichità disseppellite e che si fossero con amore e con istudio consultate; sarebbe stato necessario che dalla tanta pecunia pubblica qualche parte si fosse dedicata, o almeno si dedicasse, allo scoprimento del resto che rimane. In mancanza di tutto ciò che mai ci resta a fare? Giudicare da quel tanto che possediamo; e ciò che possediamo egli non è altro per isciagura che poche memorie scritte, le quali tutto al più non porgono argomento che a dedurre che la distrutta lingua di terra, e quindi Neroma e Saci, sussistevano ai primi tempi dell'Impero, e per ciò che se Comacchio derivò da loro non può esserlo stato che dopo il primo secolo.

Presso di noi è invalsa ferma l'opinione che i Comacchiesi abbiano avuto il cristianesimo nel primo secolo stesso, anzi nella sua prima metà; e frattanto si trascrivono e si tramandano lapidi sepolcrali con dedica ai Dei Mani rinvenute sul nostro secolo; ed a' miei giorni nell'isola nostra si sono dissotterrate schiere di scheletri con tutti i segni della gentilità. O è vero che Comacchio diventò cristiana intanto che Ravenna nel primo secolo, e allora doveva essere sorta molto prima del tempo che ho supposto; o fu fondata dai Sagesi e in questo caso essa non poteva esistere in allora. Fatto si è che il primo vescovo che per noi si registri egli è un Vincenzo del V secolo e che Comacchio o Cimaclo, non si trova giammai nei primi tempi rammentata.

FERRONI

FINE

una casa posta in Tresigallo di ragione Denti Ercole.

— Per l'appalto del lavoro di costruzione di un nuovo Cimitero in Copparo presentare le proprie offerte a quella residenza municipale non più tardi di mezzodì del giorno di venerdì 23 corrente. — La gara è aperta in diminuzione della somma di L. 16,930. 85.

Il termine utile per il ribasso del ventesimo scadrà a mezzodì del 7 Ottobre.

— L'appalto per la sistemazione dell'argine sinistro del Panaro dal froldo del Carmine alla Rampa Riminalda è stato deliberato col ribasso di L. 1 e cent. 50 p. 0[0. Termine utile per ribasso non inferiore del ventesimo, a mezzodì del 22 Settembre.

— L'appalto per lavoro di banca esterna alla Coronella Mosti sull'argine destro del Po è stato deliberato col ribasso del 2, 50 p. 0[0. Il termine utile per diminuzione del ventesimo scadrà alle ore 2 pom. del 26 corr. Settembre.

— Il Municipio di Comacchio pubblica avviso d'asta che avrà luogo Giovedì 22 Settembre a mezzodì per l'appalto dei lavori di quinquennale sistemazione e manutenzione della fossa di sant'Alberto in provincia di Ravenna sulla base di L. 1000 di annuale corrisposta.

Orribile catastrofe. — Si ha da Zurigo 12:

« Ieri sera alle 6 una grande frana precipitata dalle montagne, cadde sul villaggio di Elm (Cantone Glarus) e lo seppellì in parte.

« Sono morte 200 persone fra abitanti e ausiliari accorsi al pericolo. »

Gazzettino mercantile. — Vedi 4ª pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

13 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 13°, 2 C
Alt. med. mm. 765 98	» mass.ª 24, 7 »
Al liv. del mare 768 00	» media 16, 2 »
Umidità media: 58°, 0	Ven. dom. WSW; W

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno; nebbia rara all'orizzonte

14 Settembre — Temp. minima 13° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Settembre ore 11 min. 58 sec. 44

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

AVVISO

Con deliberazione del 9 corrente Agosto il Consiglio Amministrativo di questa Cassa di Risparmio ha stabilito di chiudere col 30 del prossimo venturo mese di Settembre il cambio dei libretti di credito libero aperto col 18 prossimo passato Maggio come all'avviso 14 stesso mese.

S'invitano quindi quei possessori che ancora non vi si fossero prestati, ad eseguirlo entro detto termine.

Ferrara 10 Agosto 1881

Il Presidente
FIORANI

BIBLIOTECA COMUNALE

Opere acquistate nel 1881

2ª NOTA

1. Collana degli scrittori di terra d'Otranto — T. XXII (completamento dell'opera).
2. *Dikens* — L'Italia — Impressioni e descrizioni.
3. *De Giaxa* — Igiene della Scuola.
4. *Hegel* — La ogica.
5. » La Fenomenologia dello spirito.
6. » La filosofia dello spirito.
7. » dem del diritto.
8. » dem della storia.
9. » idem della natura.
10. » — Estetica — Vol. 4.
11. *Stoppani* - La purezza del mare e dell'atmosfera.
12. *Boito* — Architettura del medio evo in Italia.
13. *Grossi Tommaso* — Opere complete.
14. *Bonghi* — Leone XIII e l'Italia.
15. *Leopardi* — Appressamento della morte - Cantica inedita.
16. *Manzoni Alessandro* — Lettere a F. Gonin.
17. Lo stesso — Lettere - Seguite dall'elenco degli autografi di Lui trovati nel suo studio.
18. *Rich* — Dictionnaires des antiquités Romaines et Grecques.
19. *Pietrogrande* — Biografie Estensi.
20. *Bayoune* — Ouvres spirituelles choisies de Jérome Savonarole — Vol. 3.
21. *Mediolanum* — Opera edita in occasione della Esposizione Nazionale di Milano 1881.
22. *De Amicis* — Ritratti letterari.
23. Lo stesso — Gli effetti psicologici del vino. } conferenze torinesi.
24. *Giacosa* — I poeti del vino. } conferenze torinesi.
25. *Mamiani* — La Religione dell'avvenire.
26. *Hugo Victor* — Religions et Religion.
27. *Della Rocca* — Vie de H. Heine.
28. *Mazzolli* — Le arti Belle.
29. *Curci* — La nuova Italia ed i vecchi zelanti.
30. *Mezzacapo Luigi* — Armi e Politica.
31. *Cantù Cesare* — Manuale di Storia italiana.
32. *Solazzi* — Manuale di Letteratura Inglese.
33. *Boito* — Leonardo e Michelangelo — Studio d'arte.
34. *Pepoli Carlo* — Quattro centurie delle Iscrizioni italiane.
35. *Gualtieri* — L'Innominato — Vol. 2.
36. *Guerazzi F. D.* — Lettere - dal 1827 al 1835 — Raccolte e pubblicate da Giosuè Carducci.
37. *Broglio Emilio* — Vita di Federico il Grande — Vol. 2.
38. *Minghetti* — Stato e Chiesa.
39. *Zanella* — Vita di Andrea Palladio.
40. *Carlo Belgioioso* — Brera — Studi e Bozzetti artistici.
41. *Filopanti* — Dio esiste.
42. *Ruscelli* — Il rimario.
43. *Carlo Cattaneo* — Opere edite ed inedite — Scritti letterari.
44. Risposta al libro « *La nuova Italia e i vecchi zelanti* » del sacerd. G. M. Curci, per un padre della Compagnia di Gesù — Seconda edizione corretta.
45. Algeria, Tunisia e Tripolitania. Studi di Geografia politica sugli ultimi avvenimenti africani, con una Carta speciale della Reggenza di Tunisi e delle regioni limitrofe, costrutte e disegnate secondo le attuali cognizioni geografiche.
46. *Arioste* — Roland Furieux — Traduction nouvelle par Francisque Reynard. — Tome premier.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Un lento e doloroso succedersi di malori, sofferti con quella rassegnazione, con quel forte e sereno animo che son soli delle anime pie, spegneva la ancor fresca vita di

MALVINA MONTANARI SANTINI

Vita preziosa ed esemplare, perchè consacrata agli affetti di sposa, alle più amorose cure di madre, ad una sana e versatile cultura, all'esercizio di ogni virtù cristiana e civile.

Dalla memoria di queste rare virtù possa ritrarne conforti il desolato marito, possano i teneri figli averne sostegno ed esempio nell'aspra lotta della vita.

Al mesto serto di dolore e di compianto che depongono sulla tomba della cara estinta famiglia, parenti e amici, aggiunge piangente, devoto e riconoscente, il suo fiore

L. Savini.

Malvina Montanari-Santini il giorno 13 andante alle ore 6 1[2 del mattino, dopo una successione interminata di mali che sembravano contrastarsi il dolore di quell'esile corpo, cessava di vivere, lasciando nella desolazione il marito e due teneri figli!

Quanto si amavano quelle creature!

Purtroppo pare che la morte agogni a mietere le sue vittime là dove l'angoscia dei superstiti sarà più fiera e inestinguibile — Sono misteri, eppure non cessano per questo di essere veri.

Malvina Santini non possedeva soltanto le sante virtù della tenera madre e della sposa esemplare; era anche dottata di una cultura non comune, ed era perfettamente educata.

Povero sposo, poveri figli! — Consolatevi pensando ch'essa è salita in luogo migliore, e che nella sua breve e travagliata esistenza vi ha lasciato ricordi ineffabili ed esempi sublimi.

G.

MALVINA MONTANARI SANTINI

Mai il telegrafo non recò ad amici e parenti così grave e dolorosa notizia, come oggi, coll'annuncio della morte di quella pia e aggraziata donna, che fu la **signora Malvina Montanari** moglie al **Cavaliere Antonio Santini.**

Stamane alle sette essa rendeva la santa anima a Dio nella vicina Bologna, ove da Castrocaro l'aveano trasportata la pietà dello sposo, gli ultimi conati della scienza.

Martire del dovere, della famiglia, dell'umanità la buona signora da tre anni traeva la vita tra le più angosciose sofferenze, tra le più crudeli altalene della speranza e della spietata certezza: grama esistenza cui nulla avrebbe valso ad allenire, senza lo smisurato amore per lo sposo e pe' figli prediletti, e l'ammiranda sua rassegnazione, più che cristiana, divina.

Ridire di tutte le virtù onde rifulse la brevissima vita della cara signora non sarebbe opera di un breve cenno di giornale; nè, d'altra parte, è a dubitarsi che altri più valido e competente non vi si accinga tra poco, a conforto dei derelitti, ad esempio di tutti.

Io non era tra quelli che usassero in casa con maggiore dimestichezza e consuetudine; ma vi andava di spesso, nè v'era mai volta non me ne partissi meravigliato, e divenuto migliore all'aspetto di tanta virtù, di sì eroica rassegnazione.

Solo che in un istante di calma un po' di tregua le dessero gli inenarrabili dolori, essa, sorridente e beata, ogni cura, ogni pensiero volgeva ad istillare nel cuore trambasciato dell'amatissimo sposo, e della breve cerchia d'amici, quella speranza che la poveretta era ben lungi d'avere.

E tutta la sua vita nel fare il bene, nell'accudire alle domestiche cose, nel vigilare con assidua vece i lavori e gli studi de' suoi figli adorati essa concentrava e riassumeva; attalchè tu avresti detto non fosse cosa terrena, ma da gran tempo staccata da ogni pensiero di quaggiù.

Ma le cure mediche le più intelligenti ed assidue, le tenere e delicate premure di uno sposo che l'adorava, i vezzi infantili de' suoi due cari bambini, le costanti sollecitudini de' pochi amici e parenti ammessi nell'intimità di quelle placide ed esemplari domestiche pareti, non valsero a scongiurare il crudele progresso del morbo, che in sì giovane età dovea trarre la povera martire spietatamente alla tomba.

Ed ora delle sue grazie, delle sue virtù, della sua sovrumana bontà non resta ai poveri figli, allo sposo derelitto che il soave profumo della più tenera ricordanza, e la ferma coscienza di nulla aver lasciato d'intentato per istrappare alla morte la preda preziosa.

Il dolore che oggi opprime il miserrimo sposo è tale cui niuna consolazione potrebbe mitigare; gli è vero! Ma Dio manda il senno secondo i dolori, e i dolori a seconda d l senno.

E per grande che sia il dolore, ha pur sempre un lato di conforto che ne contiene, con una specie di voluttà, le inesprimibili angosce.

L'affetto de' suoi teneri figli ne' quali rivivranno in tutto il loro splendore le materne virtù, le amplissime attestazioni di reverenza e di stima di ogni ordine di cittadini, il fermo proposito, infine, di consacrarsi sempre più al bene del suo paese che tanto gli deve, e dei poveri infermi, ai quali il ricordo delle sofferenze della carissima estinta ognora più deve avvincerlo, siano all'ottimo cav. Santini di qualche sprone a sopportare il gravissimo lutto, e a conservarsi all'amore dei suoi e al vantaggio di uno Stabilimento di carità che tanto ancora attende da lui.

Gli è questo l'unico voto che, nella pienezza del suo cordoglio, e nella povertà de' suoi mezzi, può offrirgli un animo affettuoso e riconoscente.

Ferrara 13 Settembre 1881.

T.

Abbandonata la vita in fresca età, nel tripudio di due angioletti infanti di che era beata, nell'amore pieno, sviscerato d'uno sposo che l'adorava, felice di tutti gli agi e conforti di una famiglia cospicuamente ricca ed onorata, domani freddo cadavere colla corsa delle 5 pom. arriva da Bologna ove ieri morì la salma d'infelicissima signora nostra concittadina. È la **Malvina Montanari** moglie al Cav. **Antonio Santini** e basta il ferale annunzio per raccogliere da tutti lagrime e compianto.

Fierissimo morbo che da tempo tormentava la desolata, ribelle ad ogni cura inflerì, isterilì, avelse questa pianta che prosperava nel giardino della vita fra i profumi della maternità e delle contentezze.

Deploriamo cotanta sciagura.

14 Settembre 1881.

R. G.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Parigi* 12. — La Francia opporrebbesi ad una spedizione turca in Egitto.

Tunisi 13. — Gl'insorti ruppero l'acquedotto della montagna tra Zaghuan e Tunisi. Grande emozione. Il bey spedisce truppe.

Il bey accettò le dimissioni di Mustafà. Il Kasnadar assunse le funzioni di primo ministro.

Parigi 12. — Alla prima seduta pel trattato di commercio assistevano Barthélemy, Tirard, Amé, Noailles e i negoziatori italiani.

Cairo 13. — Le negoziazioni fra Cherif e gli ufficiali continuano.

Il secondo reggimento destituì il colonnello e quattro ufficiali superiori che non approvarono il movimento.

Tunisi 13. — Gl'insorti uccisero parecchi cavalieri francesi e indigeni facenti il servizio dei dispacci fra Tunisi e Zaghuan.

Parigi 13. — La febbre gialla aumenta nelle isole Barbade. Grande mortalità.

Cairo 13. — Le trattative fra Cherif e gli ufficiali sono sospese. Gli ufficiali insistono nelle loro tre domande. Cherif ricusa di formare il gabinetto. Gli ufficiali pretendono che saranno appoggiati da 80 mila beduini. Personaggi giunti al Cairo domandano la convocazione immediata di un'assemblea di notabili.

Madrid 13 — L'*Epoca* domanda che si influisca presso le potenze per impedire che la Francia occupi un porto nel Marocco. Il *Correo* dice: bisogna attendere la fine delle trattative e i fatti di Orano. La Spagna non cerca un'alleanza contro la Francia.

Londra 13. — Il *Times* dice che il kedivè attribuisce il movimento ad Halim pascià.

Lo *Standard* dice che i colonnelli egiziani si recheranno in Europa.

Parigi 13. — Il *Figaro* constata che Kasnadar è nemico della Francia e amicissimo dell'Inghilterra.

Londra 13. — Il *Telegraph* dice: Le basi d'accordo fra la Russia e la Germania furono precisate a Danzica. Bismark e Saburoff concorderanno sui dettagli.

Londra 13. — Il *Times* parlando dell'Egitto dice che tutte le potenze lascieranno alla Francia e all'Inghilterra la direzione degli affari relativi all'Europa. La rivoluzione pretoriana dell'Egitto deve frenarsi. È impossibile che la Francia e l'Inghilterra intervengano separatamente. Una occupazione mista è malveduta dall'Inghilterra e cagionerebbe urti inevitabili. Resta soltanto a rivolgersi all'autorità del sultano che agirà per ristabilire l'ordine, come agì per destituire Ismail. L'azione del sultano sarebbe limitata alle circostanze attuali. L'esercito egiziano ridurrebbesi ad un effettivo necessario a custodire il territorio del sud.

Napoli 13. — La Camera di commercio approvò di nominare un solo delegato alla conferenza dei portatori ottomani. Novanta portatori aderirono all' invito.

Chieti 13. — A Orsegne il terremoto cagionò un grave disastro; non si conosce nessuna vittima.

Venezia 13. — Iersera al suono dell' inno reale, il Re fu fatto segno ad una nuova dimostrazione entusiastica. I commissari delle potenze estere furono profondamente impressionati.

Washington 13. — Garfield sta assai meglio.

Parigi 13. — Il *Temps*, il *Telegraph* ed altri giornali d' Inghilterra e Francia accordansi formalmente di opporsi ad un intervento della Turchia.

Il *Temps* dice che Malet andò a Costantinopoli semplicemente per preparare le truppe della Tunisia, che portano un effettivo di 24,000 uomini. Le operazioni comincieranno presto. 10,000 uomini occuperanno Tunisi, e 14,000 convergeranno verso Keruan. Anche in Algeria essendo cessati i calori si riprenderanno le operazioni.

Roma 13. — Nel primo semestre del 1882 sarà compiuta l' intera linea del Gottardo.

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che probabilmente il governo svizzero aprirà il primo gennaio la galleria del Gottardo al pubblico transito.

Blanc è arrivato.

Il *Diritto* annunzia che una formale domanda fu fatta da Menotti Garibaldi al ministero per autorizzare una divisa agli allievi volontari.

Il Governo, pure apprezzando i motivi patriottici ispirati dagli iniziatori è dolente di non potere accordare la chiesta autorizzazione, perchè le leggi non permettono la costituzione di corpi armati non dipendenti direttamente dal governo, perchè il governo ha provvedvto una larghissima educazione militare con leggi sul reclutamento del tiro a segno.

Costantinopoli 13. — La Porta spedirà in Egitto Server pascià come commissario straordinario.

Parigi 13. — Il *Telegraph* dice che Tirard comunicò al consiglio dei ministri il risultato della conferenza di ieri con gli italiani, opinando che le trattative approderanno felicemente.

ANNO XLIII. GAZZETTINO MERCANTILE N. 36

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 5 al 12 Settembre 1881.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	27	—	27	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	28	—	28	25	—	—
» » inferiore	»	24	75	25	75	—	—
» del Polesine	»	25	75	26	25	—	—
Formentone ferrarese	»	19	50	20	—	—	—
» del Polesine	»	20	50	21	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	19	—	20	—	2	10
Avena Ferrarese	»	18	25	18	50	1	50
» del Polesine	»	18	50	18	75	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	28	—	29	—	1	—
» colorati	»	26	50	27	50	1	—
Orzo	»	18	50	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	23	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	44	—	47	—	4	30
» fioretto	»	38	—	41	—	4	30
» indiano	»	—	—	—	—	4	30
Olio di oliva fino	»	140	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	112	—	116	—	9	10
» delle Puglie	»	105	—	110	—	9	10
» di Corfù	»	107	—	112	—	9	10
Caffè Portoricco	»	350	—	380	—	8	—
» S. Domingo	»	295	—	305	—	8	—
» Bahia	»	260	—	270	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	150	—	152	—	6	—
» in polvere	»	139	—	140	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	162	—	164	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	156	—	158	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	68	—	70	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	—	2	50	—	30
Canepa di primaria qualità	»	84	03	—	—	—	—
» comune	»	76	79	81	18	—	—
» inferiore	»	—	—	—	—	—	—
Scarti di canepa	»	52	16	55	05	—	—
Canaponi	»	52	16	55	05	—	—
Stoppe	»	—	—	—	—	—	—
Fieno	»	5	50	6	25	1	—
Erba medica	»	5	50	6	25	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	105	—	110	—	2	60
» erba medica	»	120	—	125	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	48	—	52	—	6	50
» 2.ª qualità	»	38	—	42	—	6	50
Uva pigiata forte	»	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da Franchi 20 - 20. 45 = Argento 102. 25

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — DAVIDE ROSSI

(Dall'*Eco*)